

Digitale, I-Com: “L’Italia avanza nella connettività, ma resta indietro su competenze e digitalizzazione delle imprese”

- Presentato oggi il rapporto annuale dell’Istituto per la Competitività (I-Com) su reti e servizi di nuova generazione.
- Per raggiungere gli obiettivi fissati dal decennio digitale, agli attuali ritmi l’Italia dovrà attendere l’anno 2152 per la digitalizzazione delle PMI e il 2481 per le skills digitali.
- L’indagine di I-Com sulla domanda di connettività in Italia si estende quest’anno a competenze digitali e percezione dei data center. Un italiano su quattro ha dichiarato di aver appreso nuove informazioni grazie a strumenti di intelligenza artificiale generativa. Anche per i data center il consenso è favorevole: larga parte del campione ne sottolinea i benefici economici per nuovi investimenti sul territorio (51,8%) e impatto positivo sull’occupazione (40%).
- Secondo l’I-Com Ultrabroadband Index 2025, l’Italia scende al 14° posto in Europa per lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali. Nonostante un’ottima copertura mobile 5G (93% aree urbane, 74% rurali), anche se prevalentemente non standalone, il Paese resta indietro nella diffusione delle reti FTTP e VHCN.
- La ricerca condotta da I-Com e [ByTek](#), che prende in considerazione per il terzo anno consecutivo cinque paesi (Italia, Stati Uniti, Francia, Germania e Spagna), registra una crescita dell’interesse collettivo per l’intelligenza artificiale con nuovi picchi nel secondo trimestre del 2025. La Penisola guida la classifica europea con un importante distacco per ricerche su vantaggi e rischi dell’IA.
- Il nuovo monitoraggio I-Com sull’offerta formativa universitaria dedicata all’IA ha rilevato per l’anno accademico 2025/2026 un totale di 1.143 tra insegnamenti singoli, corsi di laurea, master e progetti di ricerca in dottorato. Il Lazio si colloca in testa con il maggior numero di corsi specializzati (85), seguito da Toscana (38) e Campania (36). La Lombardia primeggia per l’offerta non specializzata (185), seguita da Lazio (103) ed Emilia-Romagna (92).

Roma, 30 ottobre 2025 – L’Italia sta compiendo significativi passi avanti verso alcuni obiettivi del *digital decade* europeo fissati per il 2030. Il nostro Paese eccelle sul fronte della connettività, con il raggiungimento dei target sul 5G previsto già nel 2025 e quelli su FTTP e VHCN entro il 2028. Bene anche la digitalizzazione dei servizi pubblici, che vedrà completati entro il 2027 i servizi per i cittadini e l’accesso alle cartelle cliniche elettroniche. Tuttavia, restano forti ritardi: agli attuali ritmi l’Italia dovrà attendere l’anno 2152 per la digitalizzazione delle PMI e il 2481 per le skills digitali.

Sono queste alcune delle evidenze contenute nel rapporto dal titolo *“Sui bit della competitività. Competenze e infrastrutture digitali per un’Italia che guarda al futuro”* realizzato dall’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](#), nell’ambito dell’Osservatorio annuale sulle reti e i servizi di nuova generazione. Lo studio, giunto alla diciassettesima edizione, è stato presentato oggi a Roma presso la Coffee House di Palazzo Colonna nel corso di un convegno pubblico a cui hanno preso parte numerosi relatori tra accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo delle imprese. L’Osservatorio è stato promosso in collaborazione con [Amazon](#), [Energie3](#), [Eolo](#), [Google](#), [Inwit](#), [Open Fiber](#), [Qualcomm](#), [Wind Tre](#) e con la media partnership di [Asknews](#).

Secondo le proiezioni I-Com il percorso dell’Italia verso gli obiettivi digitali europei al 2030 mostra progressi ma anche forti ritardi. Sul fronte della **digitalizzazione delle imprese, il Paese è al quint’ultimo posto in Europa con il 27,2% contro una media UE del 34,3%**. Fondamentale in questo senso una formazione continua del personale per sviluppare competenze ICT, ma solo il 17,9% (rispetto al 22,3% europeo) delle aziende offre corsi dedicati ai dipendenti. **Le PMI italiane restano lontane dal target del 90% di digitalizzazione con il 70,2% attuale e una crescita quasi ferma. L’obiettivo potrebbe essere raggiunto solo nell’anno 2152. Anche le competenze digitali dei cittadini aumentano lentamente (+0,2% nel 2024), con un traguardo previsto addirittura nel 2481. Inoltre, gli specialisti ICT rappresentano solo il 4% dell’occupazione totale nel 2024.** Mantenendo il ritmo attuale, si arriverebbe all’8,4% auspicato solo nel 2110.

Sul versante dei **servizi pubblici digitali** l’Italia raggiunge il 69,4%, poco sotto la media UE (74,5%), ma la percezione di utilità è alta: il 60% degli italiani ritiene che la digitalizzazione dei servizi pubblici e privati renda la vita “più facile” e un ulteriore 13% la giudica “molto più facile”, evidenziando come **oltre sette italiani su dieci colgono un beneficio diretto dalla digitalizzazione dei servizi**. L’identità digitale è in espansione, usata dal 39% degli italiani (contro il 36% europeo). **Gli indicatori di digitalizzazione dei servizi pubblici segnano un punteggio di 85,57 per i cittadini (+22,4%) e 80,93 per le imprese (+6,1%). Il target potrebbe essere quindi centrato nel 2027 per i cittadini e nel 2031 per le imprese.**

*“La digitalizzazione rappresenta il motore della trasformazione economica e sociale: l’Italia sta (lentamente) colmando il divario con l’Europa, ma serve rafforzare decisamente il livello di competenze digitali e investire di più nella diffusione delle tecnologie avanzate tra la popolazione e tra le imprese, sostenendo in particolare le PMI”, commenta il presidente di I-Com **Stefano da Empoli**. “Inoltre, è necessario rendere la Pubblica Amministrazione davvero digitale, efficiente e vicina ai cittadini e allo stesso tempo fornitrice di dati che possano abilitare l’innovazione di startup e aziende. Alle PA, in particolare a quelle locali, spetta anche respingere le opposizioni minoritarie ma spesso vocali che riguardano infrastrutture strategiche per il Paese, dal 5G e dalla banda ultralarga ai data center, naturalmente nella massima garanzia della trasparenza amministrativa e delle leggi a tutela di ambiente e salute. Solo così potremo costruire un ecosistema digitale capace di coniugare tutela delle persone, sostenibilità e competitività nel nuovo scenario europeo e internazionale”.*

I-Com ha condotto la consueta indagine sulla domanda di connettività in Italia, che quest'anno si estende a conoscenze digitali e percezione dei data center, dalla quale si sottolinea come circa il 60% del campione si consideri "abbastanza competente" in tema digitale e il 30% "molto competente", mentre solo il 7% si ritenga "poco competente". L'apprendimento avviene soprattutto in modo autonomo (58%) o con l'aiuto di familiari e amici (43%), e solo il 16% partecipa a corsi strutturati. **Un rispondente su quattro ha dichiarato di avere appreso nuove informazioni grazie all'intelligenza artificiale generativa**, segno della sua crescente importanza come strumento informativo e formativo. Al contrario, i corsi dedicati (online o in presenza) risultano poco diffusi, scelti solo dal 16,6%. **Quanto al ruolo delle istituzioni, la maggioranza degli intervistati chiede un ulteriore impegno pubblico** attraverso campagne nazionali di sensibilizzazione (42,6%), corsi gratuiti universitari (41,3%) e tutorial online (31,8%). Inoltre, il 27,5% auspica obblighi formativi per le imprese accompagnati da incentivi fiscali. Rispetto alla **percezione dei cittadini-consumatori circa la presenza dei data center nel loro territorio**, dalla ricerca è emerso che quasi la metà dei rispondenti non ha notizia di queste strutture nel proprio territorio, a cui si aggiunge oltre un quinto che considera questa tematica non di suo interesse. Tra coloro che invece esprimono un'opinione, prevale la percezione positiva (25,9%) rispetto a quella negativa (5,7%). **Nel complesso si evidenzia una quota di consenso favorevole, dove oltre la metà ne sottolinea i benefici economici in termini di nuovi investimenti per il territorio (51,8%) e impatto positivo sull'occupazione (40%).**

Secondo l'**I-Com Ultrabroadband Index (IBI) 2025**, l'indice sintetico elaborato dall'Istituto per la Competitività che ha lo scopo di fotografare **lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali nei mercati nazionali europei**, i **Paesi Bassi** conquistano la prima posizione a discapito della **Danimarca**, seguita a sua volta **Svezia** e **Belgio**. **La performance italiana vede la perdita di tre posizioni scendendo al quattordicesimo posto** a causa di molteplici fattori. Se da un lato il Paese ha un'elevata copertura delle reti mobili – nello specifico **una copertura 5G, anche se prevalentemente non standalone, sulla banda di spettro 3.4-3.8 GHz** dell'93% nelle aree urbane e del 74% in quelle rurali – dall'altro, i passi in avanti compiuti nella copertura delle reti Fibre to the Premises (FTTP) e Fixed Very High-Capacity Networks (VHCN) non sono ancora sufficienti a colmare il gap europeo. Tuttavia, se l'offerta di connettività è molto sviluppata, dal lato della domanda il 5G fatica a decollare.

L'adozione dell'intelligenza artificiale da parte di aziende e cittadini cresce rapidamente a livello globale ed europeo, e anche in Italia si registra un'accelerazione significativa. Nel 2024 l'8,2% delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza tecnologie IA, contro il 5% del 2023. **Nonostante il progresso, l'Italia resta indietro rispetto alla media UE (13,5%) e alla Germania (19,7%).** L'IA generativa è sempre più diffusa: il 20% delle aziende la impiega, il 43% è in fase di sperimentazione e il 28% ne valuta l'uso futuro. **Anche la popolazione mostra crescente interesse:** in Italia il 25,8% degli adulti usa strumenti IA, contro il 41,7% dell'Irlanda e il 40,9% della Francia. **L'indagine condotta da I-Com e ByTek**, che prende in considerazione per il terzo anno consecutivo cinque Paesi (Italia, Stati Uniti, Francia, Germania e Spagna), indica come **l'interesse collettivo per l'IA sia cresciuto costantemente, raggiungendo nuovi picchi in particolare nel secondo trimestre del 2025.** Tuttavia, è la **Germania** a guidare l'Europa per ricerche sull'argomento (oltre 800.000 ogni 100.000 abitanti), mentre l'**Italia** è ultima con poco più di 160.000. **Sul fronte del lavoro**, gli Stati Uniti

mostrano i volumi di ricerca più elevati, ma l'Italia segue con 38,1 ricerche ogni 100.000 abitanti. **Con un importante distacco nella classifica europea, la popolazione italiana ha manifestato il maggior interesse sia verso i vantaggi che i rischi associati all'uso di applicativi di IA**, con oltre 50 ricerche per i benefici e 20 per i rischi ogni 100.000 abitanti.

Il rapporto contiene anche i risultati del nuovo monitoraggio I-Com sull'offerta formativa universitaria italiana dedicata all'intelligenza artificiale. Per l'anno accademico 2025/2026 sono stati rilevati un totale di 1.143 tra insegnamenti singoli, corsi di laurea, master e progetti di ricerca in dottorato in tema di IA. In particolare, l'offerta specializzata comprende 226 progetti di ricerca in dottorato, 40 lauree magistrali, 17 lauree triennali e 17 master di I e II livello. L'offerta non specializzata conta invece 786 insegnamenti all'interno di corsi di laurea più ampi, 26 insegnamenti nei master e 14 corsi singoli nei dottorati di ricerca. **Per quanto concerne la distribuzione a livello regionale, l'offerta è molto disomogenea:** il Lazio guida con 85 corsi specializzati, seguito da Toscana (38) e Campania (36). In rapporto al numero di università, spiccano Liguria, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Molise, Basilicata e Valle d'Aosta non offrono corsi specifici sull'IA. La Lombardia è prima per lauree magistrali (8), seguita dal Lazio (7), che primeggia anche nelle lauree triennali e nell'offerta post-laurea (64 dottorati e 8 master). Campania, Emilia-Romagna e Toscana seguono per numero di progetti di ricerca. **Sul fronte dell'offerta non specializzata**, la Lombardia resta in testa con 185 insegnamenti, seguita da Lazio (103) ed Emilia-Romagna (92); quest'ultima risulta la più virtuosa in termini relativi, con 23 insegnamenti per università.

Per quanto riguarda invece **le attività di formazione sulle tematiche dello spazio in ambito universitario, per l'anno accademico 2025/2026 si contano 346 tra insegnamenti e corsi di studio:** 139 progetti di ricerca nei dottorati, 136 insegnamenti nelle lauree magistrali, 16 lauree magistrali, 12 triennali, 14 corsi triennali, 11 master e 9 corsi post-laurea specificamente dedicati allo spazio. La formazione post-laurea è prevalente, con 148 corsi specializzati (soprattutto dottorati) contro 28 corsi di laurea triennale e magistrale. Gli insegnamenti singoli sono 161, in gran parte inseriti nelle lauree magistrali. **A livello territoriale, l'offerta continua ad essere disomogenea** concentrandosi soprattutto nel Lazio (67 corsi), Lombardia (58) e Piemonte (33), seguite da Campania (30) e Puglia (28).

Per ulteriori informazioni contattare:

Roberto Gagliardini
Segretario generale e Direttore comunicazione
T. +39 335 81 76 245
gagliardini@i-com.it

Susanna De Stefani
Comunicazione & Ufficio stampa
T. + 39 345 360 2033
destefani@i-com.it